

La crisi libica travolge la Banca centrale, il governatore deposto promette: “Tornerò presto”

La situazione in Libia continua a preoccupare la comunità internazionale dopo che il conflitto ha travolto la principale istituzione finanziaria del Paese, ovvero la Banca centrale.

Siddiq Kabeer, governatore deposto dal Consiglio di presidenza d'accordo col premier del governo di unità nazionale con sede a Tripoli, Abdel Hamid Dabeiba, ha dichiarato ieri sera che tornerà in Libia presto, forse entro pochi giorni, alla luce della crisi derivante dal cambiamento della gestione dell'istituto di credito.

L'accusa di eccesso di giurisdizione da parte del Consiglio presidenziale

Parlando al canale libico “Al-Wasat”, Kabeer ha affermato che il Consiglio presidenziale ha ecceduto la sua giurisdizione, sottolineando di aver appreso della decisione attraverso i social media. Il governatore deposto rifugiato in Turchia per paura di reazioni da parte di gruppi armati che hanno circondato la Banca centrale nei giorni precedenti alla decisione:

Ho incontrato il presidente Menfi in più di un'occasione nei giorni prima della decisione, e gliel'ho chiesto e lui ha detto che non c'è alcuna decisione, e ha negato di aver emesso una decisione riguardante la banca.

“La Banca Centrale non ha una legge per estinguere il debito pubblico”, ha indicato Kabeer in risposta all'annuncio da parte del nuovo management della banca, nominato dal presidente, di estinguerlo. L'estinzione del debito pubblico infatti è responsabilità dell'autorità esecutiva e legislativa, non della Banca Centrale.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha annunciato in un rapporto che, dall'inizio dell'anno fino al 31 agosto, il debito pubblico della Libia è arrivato a “zero”, mentre si stanno adottando le necessarie restrizioni contabili.

L'inizio dei dissapori

Parlando del rapporto con il governo Dabeiba, l'ex governatore ha indicato che questo ha cominciato a deteriorarsi da quando la Bcl ha chiesto nell'ottobre 2023 di iniziare a fissare un bilancio unificato per l'anno 2024, attraverso il Parlamento, dove il suo presidente, Aguila Saleh, ha formato un Comitato finanziario che includesse due membri del governo di unità nazionale, due del governo designato nell'est del Paese, un rappresentante del Consiglio presidenziale e un altro dell'Alto Consiglio di Stato.

Questo è avvenuto in seguito a un certo riavvicinamento tra Kabeer e Saleh, nell'est del Paese, visto con sospetto da Dabeiba, nominato capo dell'esecutivo di Tripoli nell'ambito di un processo a guida delle Nazioni Unite, il Libyan political dialogue forum, che prevedeva come soluzione finale alla crisi libica, elezioni legislative e presidenziali entro due anni, ovvero il 24 dicembre 2022.

Elezioni che tutti sappiamo non sono mai avvenute, con Dabeiba che si rifiuta di cedere il potere a un governo non eletto e il parlamento che ha nominato un esecutivo parallelo di stanza nell'est del Paese, prima guidato dal misurino Fathi Bashagha, poi sfiduciato, ed attualmente da Osama Hammad.

L'elezione indigesta di Khaled Meshri

